

I contadini di Covili nel dedalo del bibliofilo

Nel suo "labirinto" presso Parma l'editore Franco Maria Ricci espone i dipinti favolistici di un autore partigiano nell'anima e nel pennello

Un ambiente più appropriato non poteva esistere per le opere di Gino Covili: siamo nel Labirinto della Masone, fantasmagorica reggia piena di sorprese, inventive ed eccentricità tipiche di Franco Maria Ricci, immersa nella nebbia di Fontanellato, alle porte di Parma. Qui l'editore, bibliofilo e collezionista parmigiano, oggi ottantenne, ha costruito il dedalo di alberi più grande del mondo sulla base di una promessa da lui fatta nel 1977 allo scrittore argentino Jorge Luis Borges, affascinato da sempre dal simbolo del labirinto.

Il "Ligabue" di Pavullo Gino Covili (1918-2005), il Ligabue di Pavullo, autodidatta, partigiano, comunista nell'anima e nel pennello, ha riempito di fantasiose dimensioni e espressioni il mondo contadino dell'Appennino, un luogo dell'anima, secondo Ricci. Con un insieme di colori toccanti e vivaci Covili ha dipinto quasi esclusivamente il tessuto sociale che lo ha circondato dandogli un tocco felliniano, poetico e circense, in un unico racconto favolistico che estrae dalla vita di tutti i giorni l'amore e il dolore, la magia e la fatica, persino gli odori delle messi e del mosto.

Una mostra sorprendente, tra esclusi, energumeni, potatori, braccianti, pastori in una stupefacente ritualità contadina in piena armonia con le leggi, talvolta brutali, della natura. Queste figure ciclopiche sono il simbolo di una pittura politica che rende dignitosi contadini, proletari, malati psichiatrici di un manicomio di provincia, da cui Covili ha tirato fuori un centinaio di eclatanti caricature. Questi ritratti - ha scritto Franco Maria Ricci nel catalogo - di malati di mente, dai corpi rozzi, vigorosi, rivelano nei loro sguardi persi una inattesa vulnerabilità, una crepa della psiche forse dovuta a una delicatezza, a una fragilità nascoste. Nei grandi quadri esposti a Fontanellato, come la Festa o la discussione per la nascita della Cooperativa, la dimensione corale, all'opposto del solitario Ligabue, è convulsa e appassionata, distribuisce allegrie e piaceri dopo la fatica del lavoro. Nei soggetti fiabeschi, tra terre e rocce, alberi e mazzi di grano, l'Italia appennina, spina dorsale della penisola, si fa una cesta di colori impressi da pennellate secche e lucenti, di un giallo stagionale in cui l'erba diventa setola e il grano brilla, facendo dilatare la tela nell'area dei sogni.

Quello di Covili è un Appennino di leggende tra giganti di montagne e selve, ombre di un passato che non passa, fuori dall'ordinario, dove le espressioni della natura, dalle piante alla erbe, dall'eclisse alla

Radar delle Feste
MADRIDATA VILLA GOTTARDI
Tornatore: «Dopo l'approvazione, si applichi la legge sul cinema»
A Repubblica l'editore ha risposto: «L'approvazione è un processo di lavoro che si svolge in un periodo di tempo che non può essere definito»
L'Espresso
Un tesoro bello e impossibile
L'Espresso
Un tesoro bello e impossibile

luna, dal tramonto all' alba, comportano una ritualità laica, quasi pagana.

Fedele ai valori della gente che ha penato sui solchi avari della terra, - scrive Ricci, - Covili ne ha raccontato la vita, mettendone il primo piano i sentimenti fondamentali, quelli che nascono di fronte all' amore, alla maternità, all' emigrazione, all' esclusione, alla morte.

Sotto l' egida di Zavattini Covili esordì quasi per caso negli anni sessanta prima a Bologna e poi a Milano sotto l' egida di grandi figure come Rafael Alberti e Cesare Zavattini. Il suo apice lo attenne con il ciclo pittorico Il paese ritrovato, composto negli anni novanta, un omaggio al suo paese emiliano. Le opere di Covili continuano, grazie all' impegno del figlio Wladimiro e attraverso Covi liarte, ad avere grandi richieste in Italia e all' estero. La mostra alla Fondazione Franco Maria Ricci di Fontanellato, ricca di trenta quadri, resterà aperta sino al 5 marzo (ingresso ore 10,30-19, martedì chiuso). Un' ottima occasione per fare l' incontro con il Labirinto, la collezione, la produzione letteraria unica di Franco Maria Ricci.

MARCO FERRARI